**«Scambiatevi il dono della pace»**

*Le espressioni segnate in grassetto possono essere lette prima della celebrazione. Le altre frasi possono servire per dare spiegazioni o motivazioni attraverso i fogli settimanali, i bollettini…*

**AVVISO PRIMA DELLA CELEBRAZIONE**

**Da questa Domenica i Vescovi italiani hanno deciso di ripristinare un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica.**

La stretta di mano o l’abbraccio, indicati come modo ordinario per lo scambio della pace (Precisazioni CEI, 9), sono stati sospesi per evitare il contatto diretto tra le persone. Vi è però il rischio che il necessario distanziamento fisico alimenti o induca un atteggiamento individualistico, anche nel contesto della celebrazione eucaristica.

**È apparso importante non continuare a trascurare il rito della pace, con il quale «i fedeli esprimono la comuni**one ecclesiale e l’amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento» (OGMR, 82).

**In concreto, faremo così:**

**Dopo l’invito del sacerdote o del Diacono, “ scambiatevi il dono della pace” ci volgeremo (soltanto) verso il vicino di destra a di sinistra per scambiarci uno sguardo e un leggero inchino.**

\*\*\*

Lo faremo solo con il vicino di destre e di sinistra perché questo gesto è un gesto sobrio: è la pace che viene da Cristo, non una pace umana. E’ sufficiente manifestarla ai più prossimi nell’ assemblea e poi essere pronti a cantare l’Agnello di Dio e a guardare il gesto della frazione del pane.

\*\*\*

Sull’importanza del rito della pace ha scritto Benedetto XVI al n. 49 dell’Esortazione apostolica postsinodale Sacramentum caritatis. Dal punto di vista rituale l’Ordinamento Generale del Messale Romano (82) non stabilisce un gesto proprio per esprimere lo scambio della pace, lasciando tale facoltà alle Conferenze Episcopali, secondo l’indole e le usanze dei popoli. Lo scambio della pace non coincide, quindi, con lo stringersi la mano o con l’abbraccio. È pertanto possibile pensare a qualche altro gesto da poter utilizzare, soprattutto in questo tempo, che sia rispettoso delle esigenze sanitarie e capace di esprimere una relazione diretta con gli altri.